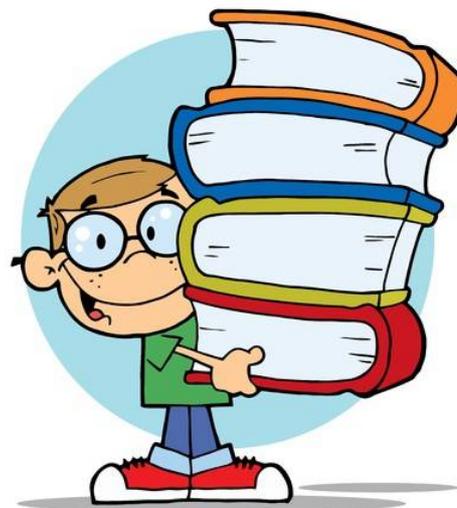


PROLUNGHIAMO IL PROLUNGATO



L'UNIONE FA LA FORZA

Cari amici lettori,
siamo di nuovo pronti per affrontare insieme un nuovo anno scolastico.
Iniziamo questa ottava edizione del giornalino con una strepitosa notizia
che circola tra i corridoi della scuola già dallo scorso giugno:
la nascita dell'ISTITUTO COMPRENSIVO MOLASSANA E PRATO.
Sì!!!! Siamo diventati un'unica grande scuola e con immenso orgoglio
cercheremo di rendere il giornalino lo strumento per tenervi aggiornati su
tutta la vita del nostro Istituto, per aprire una finestra sul mondo (a
partire dai nostri quartieri) e per condividere idee, progetti.
Abbiamo bisogno di voi!!!!
Inviateci i vostri materiali tramite l'indirizzo
corsoaprolungato@libero.it
Auguriamo a tutti un felice anno scolastico.

La direzione: Cresta Sofia e Bozzo Samuele

INDICE

- *Festa dello sport.....pag.3*
- *La piantina Lina.....pag.4*
- *Un incontro speciale.....pag.6*
- *Viaggi d'istruzione.....pag.7*
- *Concorso di cucina.....pag.11*
- *Testi.....pag.13*
- *Filastrocche.....pag.19*
- *Limerick.....pag.23*
- *In giro per Genova.....pag.26*
- *Un pomeriggio particolare.....pag.30*
- *Laboratorio teatrale.....pag.32*
- *Tra Risa e Boccaccio.....pag.36*
- *Le Olimpiadi.....pag.40*

FESTA DELLO SPORT

La mattina del 30 maggio, terminata la lezione di italiano, siamo andati a cambiarci per indossare la tuta da ginnastica e una maglietta blu che indicava la nostra appartenenza alla squadra di questo colore.

Ero molto emozionato perché avremmo partecipato alla Festa dello sport, che ogni anno si svolge all'interno della scuola e alla quale sono presenti le classi della primaria e della secondaria.

Dopo ricreazione siamo andati in palestra dove il professor Ferrera stava facendo svolgere degli esercizi ad una quinta.

La Festa dello sport si svolgeva in tre punti diversi dell'edificio: palestra, terrazza coperta e giardino esterno.

La nostra classe è stata divisa in due gruppi. Il mio gruppo ha iniziato dalla prova di basket. A me piace giocare a pallacanestro, ma mi sentivo un po' agitato perché in palestra c'erano tanti ragazzi delle altre classi: per fortuna ho fatto canestro!

Il secondo esercizio era una prova di velocità: consisteva nel toccare più volte possibile due coni, distanziati di qualche metro, in un tempo massimo di trenta secondi. Nonostante la velocità non sia il mio forte, mi sono divertito tantissimo!

Quindi dalla palestra siamo andati nella terrazza, dove abbiamo svolto la prova del bowling: ognuno aveva due possibilità per fare strike: la mia squadra è riuscita a fare molti punti!

Nella prova di precisione dovevamo far entrare delle palline attraverso dei buchi fatti in un telone appeso. Anche con la massima concentrazione era molto difficile: il vento muoveva il telo e non ci aiutava per niente!

Dopo aver aspettato il resto della classe che terminava la prova, siamo andati insieme in giardino. Qui abbiamo sfidato una quinta ad un gioco molto divertente: in un campo delimitato da una linea rossa e diviso in due parti erano sparpagliati calzini che, utilizzando una sola mano, dovevamo riuscire a mandare nel campo avversario in un minuto. I ragazzi di quinta hanno vinto!

Per concludere, abbiamo partecipato ad un "tris" che si svolgeva su una griglia disegnata con il gesso a terra e che utilizzava come segni pettorine di due colori diversi. Era importante far molta attenzione perché ogni mossa sbagliata poteva dare la vittoria alla squadra avversaria!

Accaldati e divertiti, dopo esserci cambiati, siamo rientrati in classe per le ultime due ore di lezione.



La Festa dello sport organizzata dal nostro istituto è un appuntamento atteso da noi ragazzi perché ci ritroviamo insieme divertendoci in un'occasione diversa dagli altri giorni. Ci insegna il vero spirito dello sport: divertirsi e giocare con impegno ed astuzia, anche se non sempre si vince!

Samuele Bozzo

3

LA PIANTINA LINA

Per il progetto di Continuità con le Scuole dell'Infanzia del territorio, i ragazzi della VA di San Giacomo hanno inventato un testo collettivo che parla di una piantina che si sente sola ,ma che trova compagnia nell'orto didattico della scuola primaria di San Giacomo.

C'era una volta una piantina, che si chiamava Lina;
viveva in un prato ed aveva pochi amici.

Era una piccola calendula: i suoi petali erano di un bel arancione acceso,striato di giallo.

Era timida e un po' triste, perché i suoi amici erano sempre impegnati.

Il Sole restava a farle poca compagnia, perché doveva illuminare altri posti.

Il Vento poteva restare poco con lei,perché doveva rinfrescare altri luoghi.

La Nuvola non poteva restare insieme a lei, perché ombreggiava troppo il prato.

Il pettirosso restava poco a parlare con lei,perché doveva cerca il cibo per i piccoli.

Un giorno gli amici,vedendola sempre triste,decidono di aiutarla .

Il vento solleva Lina e la posa sulla nuvola ; il pettirosso traina la nuvola e il sole illumina il percorso Alla fine la posano nell'orto didattico della Scuola Primaria di San Giacomo.

E' contenta perché trova tanti amici, i bambini della Scuola Ne arriveranno tanti altri dalla Scuola dell' Infanzia .

W IL MURALES

I bambini dipingono il Murales nella loro scuola.

In terza,i bambini della quinta S. Giacomo,hanno partecipato al Progetto "Colora un'Idea".

Il Progetto consisteva nell'abbellire la scuola: il corridoio,le scale e il giardino.

Si sono divisi in 3 gruppi che facevano cose diverse:il primo doveva disegnare sulle pareti le sagome dei bambini,il

secondo colorare la vetrata delle scale e l'ultimo aveva deciso di abbellire il giardino mettendo panche per il

pic-nic,facendo un piccolo orto e dipingendo il Murales.

Le maestre hanno portato al concorso i progetti; abbiamo vinto il progetto del giardino, quindi con l'aiuto degli alunni dell'Istituto Marsano

abbiamo potuto realizzarlo.

Il premio è stato una gita a Rezzoaglio per la classe 3a.

In 4a i ragazzi del Marsano ci hanno aiutati a coltivare l'orto.

In 5a una pittrice ci ha aiutati a disegnare il murales.



Riceviamo dalle classi II A e IV A della primaria Santullo questo articolo che pubblichiamo volentieri.

UN INCONTRO SPECIALE, PER FINIRE LA SCUOLA IN BELLEZZA

Lunedì 11 giugno le classi 2^aA e 4^aA della scuola Primaria Santullo hanno avuto una piacevole visita: da Lazise, paese veneto sul lago di Garda, è arrivato Edoardo Pachera. Edoardo ha fatto un'esperienza indimenticabile: all'età di 10 anni ha cantato allo Zecchino d'Oro!



La seconda ha accolto con gioia Edoardo cantando proprio la sua canzone, "Messer Galileo", una canzone che parla di stelle e pianeti, di Galileo Galilei e del metodo scientifico.

Edoardo è stato molto disponibile ed ha risposto alle innumerevoli domande dei bambini, mentre i suoi genitori hanno consegnato alla classe un ricco pacco-dono arrivato direttamente dall'Antoniano di Bologna: che bella sorpresa! Tanti CD con le canzoni dello Zecchino d'oro ed un libro che ne racconta la storia.

Martedì 12 in classe seconda i bambini si sono divertiti ad ascoltare i CD, ballare ed interpretare le canzoni.

Un ultimo giorno di scuola allegro... con tante nuove idee sulle canzoni da imparare l'anno prossimo e su altri incontri impossibili!

Abbiamo accolto con tanto entusiasmo l'invito della nostra insegnante d'inglese Paola Susy all'incontro con Edoardo. Tutti noi non conoscevamo la canzone "Messer Galileo". L'abbiamo subito ascoltata per non farci trovare impreparati. Ci è piaciuta moltissimo tanto che dopo poco avevamo memorizzato il suo ritornello. All'incontro con Edoardo e i suoi genitori abbiamo capito quanto siano persone speciali.

Edoardo è proprio un bravo ragazzo, un po' timido ma disponibile nel rispondere alle nostre curiosità.

Grazie maestra Paola Susy, grazie amici di seconda per questa bellissima esperienza.

Gli alunni della classe IV A

6

VIAGGI DI ISTRUZIONE

Il castello della Manta

Era una giornata di pioggia, ed io e la mia classe avremmo svolto un'uscita didattica: saremmo andati a visitare il castello della Manta, accompagnati dalla professoressa Bazzurro e dal professor Harasin.

Arrivati, non pioveva più, e non ha piovuto per tutta la giornata.

Abbiamo aspettato nel giardino di fronte al castello che arrivasse la guida, che si è presentata: si chiamava Francesca.

Francesca ci ha detto che prima di costruire l'intero castello, nel 1200 avevano costruito solo una torre molto alta ed un edificio un più sotto.

Ci ha raccontato di Tommaso III, che era il padre di Valerano, figlio illegittimo. Questo non poteva avere il regno; poi Tommaso III si sposò con Margherita Roussy ed ebbero Ludovico I, che però alla morte del padre era ancora troppo piccolo per poter governare: quindi Valerano ottenne la reggenza del marchesato finché Ludovico non fosse abbastanza grande.

Valerano si ispirò ad un libro scritto da Tommaso, *Le chevalier errant*.



Dopo averci spiegato tutto questo, per farci capire meglio la loro vita, Francesca ha fatto recitare ad ognuno dei miei compagni delle parti: ad esempio, io ero lo scudiero. Ci ha dato dei fogli con le parti da imparare, poi ce li ha ritirati.

Siamo entrati dentro al castello. Ci ha portati a posare i nostri zainetti, e passando di lì abbiamo visto la cucina che era molto grande: si cucinava spesso perché cucinavano sia per tutti i nobili sia per i popolani. Francesca ci ha anche

detto che in quei tempi era più sano bere il vino che l'acqua, perché il vino prima di essere bevuto veniva controllato da persone specializzate, invece l'acqua veniva presa dai fiumi oppure da pozzi e c'era il rischio che venisse inquinata dalla carcassa di qualche animale.

7

Posati gli zaini, siamo passati nella stanza dove si faceva il vino. Qui Francesca ci ha spiegato che l'uva veniva raccolta e messa dentro ad un recipiente di legno molto grande dove si pigiava; una volta pigiata, il liquido andava messo in una specie di botte chiamata 'tino' dove riposava per un po' di tempo, dopo ancora veniva spostato in un altro recipiente in cui diventava alcolico, e infine veniva travasato in una botte.

Proseguendo siamo andati nella cantina, che era molto grande perché vi venivano conservate tante cose. In quella stanza Francesca ha chiamato alcuni di noi per farci recitare; li ha portati in un'altra stanza per travestirli, in modo che non li vedessimo.



Quindi siamo passati ai piani più alti del castello e siamo entrati nella soffitta. Francesca ci ha fatto sedere per terra e ci ha raccontato che prima i soffitti non c'erano, ma i costruttori li avevano aggiunti dopo. Ma la cosa più interessante che ci ha raccontato è stata la leggenda del fantasma che si aggira nel castello. La leggenda dice che un giovane venuto dall'Africa, con la pelle scura, era molto conosciuto perché curava le persone con le erbe. Una sera fu invitato a cena dalla figlia del re, di nascosto perché il padre non voleva. A un certo punto il padre si svegliò e li trovò insieme; infuriato, lo prese e lo chiuse a chiave dentro la soffitta per settimane: poi andò a controllarlo, ma il giovane non c'era più, e da quel momento si cominciarono a sentire rumori di notte nel castello.

Francesca ci ha portati ancora in un'altra sala dove ha recitato l'ultimo gruppo. Dopo ci ha fatto pranzare fuori dal castello, nel giardino, e ci ha dato un'ora di libertà.

Successivamente abbiamo raggiunto una stanza piena di affreschi in cui erano rappresentati anche Ulisse e il Ciclope. Proseguendo, siamo andati nella camera di Valerano, che dormiva seduto per evitare che gli angeli della morte, sbagliandosi, lo prendessero, ma anche per digerire meglio.

8



L'ultima parte del castello che abbiamo visitato è stata la sala baronale, che era la stanza dove si ballava e dove c'era il trono. C'erano molti affreschi sui muri, che rappresentavano 18 eroi ed eroine della storia, come ad esempio Ettore, Giulio Cesare, Alessandro Magno, Giosuè e altri ancora. Poi c'era rappresentata anche la fontana della giovinezza, che non si sa dove si trovi, e dove gli anziani si immergevano e ritornavano giovani.



Infine siamo usciti dal castello e abbiamo visto l'ultima cosa: la chiesa, un po' più in basso; abbiamo visto un affresco sull'altare che rappresentava Gesù crocifisso

insieme a due ladroni, l'ultima cena mentre Giuda stava organizzando il tradimento, poi quando un re stava deridendo Gesù. Poi siamo andati a vedere la cappella dove era sepolto Michele Antonio, che era un discendente di Valerano; sopra la porta della chiesa c'era una specie di ponte da cui passava Valerano,

9

e poteva passare direttamente dalla chiesa al castello e viceversa senza uscire.

La parte che mi è piaciuta di più è stato quando abbiamo recitato, perché mi sembrava di essere in quei tempi.

Ci vorrei ritornare, perché è molto grande e bello ed ho passato una bellissima giornata.

Alessia Scozzari



CONCORSO DI CUCINA
IL MIGLIOR CUOCO
dell'I.C. MOLASSANA



Primo classificato:

Torta unicorno

di Nidal El Kouaihi (1^A)



11

Motivazione: *Per l'elaborata preparazione, l'originale presentazione e per la sapiente manualità, segno di professionalità e di passione per la cucina.*

Secondo classificato:

Cioccoarancia

di Comparini Martina e Giacom Ginevra (3^C)

Terzo classificato:

Pasta alle zucchine e gamberi

di Enrico Molinari (5^B)

Ringraziamo tutti i concorrenti, che hanno dato prova di grande abilità e passione per la cucina.

12

Laboratorio di scrittura: la descrizione

DALLA MIA FINESTRA...

A volte, quando studio, distolgo lo sguardo dai libri e guardo fuori dalla mia finestra. Appena i miei occhi si adattano alla luce vedo un nuovo mondo, con il chiaro del cielo azzurro che contrasta con lo scuro verde dell'imponente collina davanti a casa mia. Il mio sguardo si concentra soprattutto sulle case nella collina che vanno a formare un simbolo: il simbolo dell'infinito, che mi incoraggia nelle tristezze di ogni giorno.

Se esco nel mio poggiolo sento la brezza proveniente dal mare che mi rinfresca d'estate, sento il verso dei gabbiani e il cinguettio degli uccelli. Sento l'odore della brace che risveglia appetito di carne, la voce dei vicini, ma soprattutto l'odore dell'erba appena tagliata.

Mi attirano i vivaci colori degli uccelli e delle farfalle, il colore dei fiori e della frutta ormai matura. Vedo i nidi degli uccelli sugli alberi con alcune uova schiuse.

Le case illuminate dalla luce del sole creano un'ombra, dove si proteggono dal caldo del giorno gli uccelli e lucertole affascinate dall'aria di montagna e dal suo



odore pulito. Anche le case e i palazzi dell'altra collina sembrano essere tranquilli. Per passare il tempo, i bambini nelle vicinanze osservano le forme delle nuvole e poi vanno alla ricerca di insetti nel loro giardino. Io li guardo con invidia pensando a quanto vorrei essere anch'io nel mio giardino illuminato dal sole cocente. Le tortore, i merli e i passeri svolazzano attirando la mia attenzione. Si sentono le persone che passano e parlano in uno stato di tranquillità.

I comignoli delle case non emettono più fumo come in inverno. Il vento muove l'erba che dà un'impressione di onde. Il fruscio delle foglie insieme allo scrosciare del fiume aggiungono un tono di tranquillità. Ai piedi della collina c'è il Bisagno, dove si possono osservare papere e anatroccole che trasmettono allegria con i loro colori vivaci.

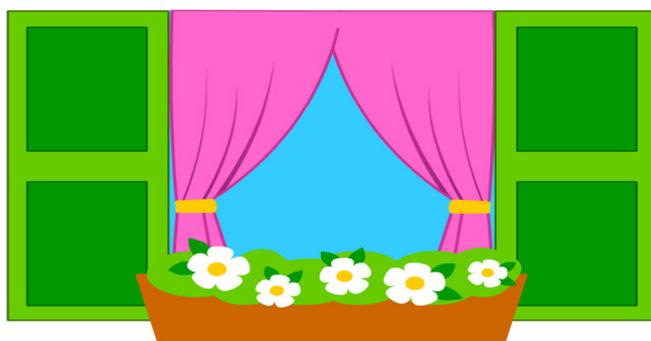
13

La collina, d'inverno piena di alberi spogli, d'estate si tinge di verde, come il cielo che da grigio d'inverno si trasforma in blu.

Se sposto lo sguardo ai piedi dell'imponente collina vedo le luci degli abbaglianti delle macchine e sento le urla lontane degli uomini di città.

Comincia a farsi sera e inizia a piovere; distolgo lo sguardo da quel meraviglioso paesaggio, poi torno a studiare.

Matteo Accardo



tuttodisegni.com

Dalla mia finestra vedo tanti giardini, con molti alberi e fiori; alcuni sono belli e mi ricordano che è primavera, altri, invece, sono brutti e mi mettono tristezza. In un giardino ci sono sempre dei bambini che giocano a pallone e a prendersi, e vederli mi mette molta allegria.

Dalla mia finestra vedo un gatto che dorme su un tetto, sdraiato al sole, e mi viene voglia di avvicinarmi a lui; ne vedo anche un altro affacciato alla finestra della casa di fronte, che gioca con le tende e mi fa fare tante risate.

Dalla mia finestra vedo i panni stesi colorati, e mi fanno venire in mente l'arcobaleno. Purtroppo dalla mia finestra vedo anche un giardino abbandonato che mi mette molta tristezza.

Dalla mia finestra sento gli uccellini che cantano e mi ricordano quando ero piccola e dormivo dai miei nonni, perché la mattina mi svegliavano girando e cinguettando attorno alla casa; sento la gente che parla allegra quando c'è il mercato e il pescivendolo che grida alle signore quanto è bello e fresco il suo pesce! Sento anche il rumore delle macchine che passano e proprio non mi piace.

Dalla mia finestra vedo il cielo che si sta schiarendo e il sole che spunta dalle nuvole; vedo e sento molte cose che mi trasmettono simpatia e allegria.

Elisa Dagnino

14

Oggi è il 2 maggio. Sono a casa mia, dietro la finestra della mia cameretta. Apro la finestra. Sto guardando il mio giardino, sta piovendo.

Vedo gli uccellini nascosti sotto le foglie degli alberi e i gabbiani che volano bassi. Sento dei cani abbaiare. Un'ambulanza passa veloce sulla strada. C'è un po' di vento.

La strada, le case, i bidoni e la fermata dell'autobus che vedo dalla mia finestra sono bagnati di pioggia. I tetti delle case sono rosso scuro.

Il cielo è triste. Le montagne sono ricoperte dalle nuvole. Gli alberi si muovono per il vento e le foglie sgocciolano.

Nei giardini non ci sono i miei amici: siamo tutti chiusi in casa. Annuso l'odore di terra bagnata. Vedo le nuvole che si muovono perché c'è vento. Sento la pioggia che cade a terra. Mi sta venendo un brivido di freddo, quindi chiudo la finestra.

Ora che la finestra è chiusa, i suoni non si sentono più.

Sono un po' triste perché il tempo è brutto e non posso giocare in giardino con i miei cani. Non posso andare sull'altalena che vedo muoversi con il vento. Piove e non si esce.

La finestra è piena di gocce di pioggia. Mi sembra di essere tornata in inverno.

Quando il tempo è bello dalla mia finestra entra sempre il sole. Speriamo che le nuvole che vedo oggi vedano via in fretta.

E' la prima volta che scrivo guardando dalla finestra. Mi è piaciuto.

Ginevra Barravecchia



15

DELITTO NEL CONVENTO

ERA TARDI QUANDO IL FRATE PASSÒ A CONTROLLARE TUTTE LE STANZE DELL'ULTIMO PIANO DEL CONVENTO, COME RICHIESTO DA SUOR BEPPINA. SOLO QUANDO STETTE PER ANDARSENE SI RICORDÒ DI NON AVER CONTROLLATO LA CAMERA DI SUOR TOLAINA.

AVVIANDOSI VERSO LA STANZA DI QUESTA, NOTÒ CHE LA PORTA ERA APERTA. IL GIORNO SEGUENTE, TROVATO IL CADAVERE DI SUOR TOLAINA ASSASSINATA DA TRE COLPI DI PUGNALATE, TUTTI GLI AGENTI DI POLIZIA DEL DISTRETTO DI OXFORD SI RIUNIRONO SUL LUOGO DEL DELITTO DOVE TROVARONO UN SOLO INDIZIO: UN BOTTONE.

INTANTO IL MEDICO LEGALE AVEVA ACCERTATO CON SICUREZZA CHE I COLPI ERANO STATI INFERTI DA UN MANCINO.

NELLA STANZA, INTANTO, FECE INGRESSO LA TANTO ATTESA E FAMOSA INVESTIGATRICE MISS. BUCKLEY, DONNA ALTA, DAI CAPELLI CASTANI E DISORDINATI E CON UN LUNGO CAPPOTTO ROSSO. NON APPENA OSSERVÒ IL DELITTO, NOTÒ CHE I COLPI ERANO CONCENTRATI SUL VENTRE.

DOMANDATASI IL PERCHÉ DI QUEL PUNTO, PERQUISÌ LA STANZA E DA SOTTO IL LETTO TROVÒ UN ALTRO INDIZIO: UN FAZZOLETTO CON L'INIZIALE "A".

MISS. BUCKLEY RIFLETTÉ SU COSA AVESSSE PORTATO UNA PERSONA AD UCCIDERE UNA SUORA E, SUCCESSIVAMENTE, TROVÒ UNA RISPOSTA ALLA SUA DOMANDA: QUAL ERA IL MOTIVO CHE AVEVA SPINTO LA DONNA A FARSI SUORA? QUELLA SERA L'INVESTIGATRICE, ARRIVATA ALL'HOTEL, IPOTIZZÒ MOVENTI E TEORIE, INFINE PRESE IL SUO TACCUINO E VI ANNOTÒ ALCUNE SUE RIFLESSIONI.

IL GIORNO SEGUENTE LE INDAGINI AVEVANO RIVELATO CHE IN PRECEDENZA SUOR TOLAINA ERA STATA FELICEMENTE SPOSATA CON UN CERTO SIGNOR RAFIEL E, SCOPERTA UNA RELAZIONE CON LA SUA AMANTE, LA DONNA LASCIÒ L'UOMO E DOPO IL DIVORZIO TOLAINA, ANCHE SE INFELICE, SI FECE SUORA.

QUEL POMERIGGIO MISS BUCKLEY VOLLE RIVEDERE IL CORPO DELLA VITTIMA E NOTÒ UN PARTICOLARE: I COLPI NON ERANO STATI DATI DA UN UOMO, BENSÌ DA UNA DONNA, QUESTO PERCHÈ I COLPI ERANO STATI DATI CON UNA FORZA FEMMINILE, DEBOOLE.

DOPO AVER INTERROGATO TUTTE LE SUORE DEL CONVENTO, MISS BUCKLEY PRESE UN APPUNTAMENTO CON IL SIGNOR RAFIEL NELLO STUDIO DI LUI, ALLE DIECI DEL MATTINO IL VENERDÌ 23.

GIUNTO IL GIORNO TANTO ATTESO, L'INVESTIGATRICE INCONTRÒ IL SIGNOR RAFIEL: UOMO ALTO, CON POCHI CAPELLI, UNA VOCE PROFONDA E SI SAREBBE DETTO, ANCHE UN BUON LAVORATORE NEL SUO CAMPO INDUSTRIALE.

EGLI RIFERÌ ALL'INVESTIGATRICE FATTI BASATI PRINCIPALMENTE SUL LAVORO, MA SOLO AD UN TRATTO SI FERMÒ E SI RICORDÒ IL MOTIVO DEL LORO INCONTRO.

16

EGLI RIFERÌ DI ESSERSI RISPOSATO CON UN'ALTRA DONNA, LA SUA SEGRETARIA.

MISS. BUCKLEY SAPEVA CHE IL DIVORZIO ERA AVVENUTO DA POCO, CIRCA SEI MESI PRIMA, MA SAPEVA ANCHE CHE DAL TONO DEL SIGNOR RAFIEL C'ERA QUALCOSA CHE TENEVA NASCOSTO.

CON UN SOSPIRO L'UOMO, IMPROVVISAMENTE, ABBASSÒ LA VOCE SUSSURRANDO A MISS BUCKLEY UNA FRASE:-" MIA MOGLIE ERA INCINTA DI POCHI MESI".

MISS BUCKLEY CHIESE CHI FOSSE IL PADRE, MA LO CAPÌ SUBITO: ERA IL SIGNOR RAFIEL. QUESTO ERA DOVUTO AL LORO ULTIMO INCONTRO: SUOR TOLAINA ERA ANCORA INNAMORATA DI LUI.

MISS BUCKLEY NON AVEVA NESSUN SOSPETTO SUL SIGNOR RAFIEL, BENSÌ SULLA MOGLIE, LA SEGRETARIA.

IL GIORNO SEGUENTE L'INVESTIGATRICE SI PRESENTÒ ALLA CASA DEL SIGNOR RAFIEL, ACCOLTA DALLA MOGLIE, HANNAH. RAFIEL DISSE A MISS BUCKLEY CHE LA MOGLIE ERA DI ORIGINE ITALIANA E SOLO ALL'ETÀ DI VENTIDUE ANNI SI ERA TRASFERITA A LONDRA.

MISS BUCKLEY FINSE DI VOLER ANDARE IN BAGNO, MA, ASSICURANDOSI CHE NESSUNO LA OSSERVASSE, ANDÒ NELLA CAMERA DA LETTO, DOVE FRUGÒ FRA I VESTITI E FINALMENTE TROVÒ LA PROVA FINALE: LA CAMICIA CON UN BOTTONE MANCANTE, LO STESSO TROVATO SUL LUOGO DEL DELITTO.

SCESE LE SCALE, LA DONNA TORNÒ DALLA COPPIA, CHE LA INVITÒ A RESTARE ANCHE A PRANZO. L'ARGOMENTO SU CUI LA SIGNORA HANNAH DISCUTEVA ERA SEMPRE IL LAVORO. SERVITO IL PRANZO, MISS BUCKLEY NOTÒ L'ULTIMO INDIZIO

CORRENTE: LA DONNA DEL SIGNOR RAFIEL ERA MANCINA! TUTTO ERA CHIARO PER L'INVESTIGATRICE!

PIÙ TARDI, FINITO IL PRANZO, MISS BUCKLEY APPOGGIÒ LE POSATE E CON SERIETÀ E DETERMINAZIONE CHIESE ALLA MOGLIE DEL SIGNOR RAFIEL DOVE SI TROVASSE AL MOMENTO DEL DELITTO. MENTRE L'INTERROGATA ERA IN PREDA AL PANICO, L'INVESTIGATRICE DIGITÒ SUL SUO TELEFONO IL NUMERO DELLA POLIZIA. LA DONNA CON FALSITÀ RISPOSE CHE SI TROVAVA A CASA CON IL MARITO, IL QUALE, ANNUENDO, INIZIÒ A SUDARE MOLTO. MENTRE LA POLIZIA ARRIVAVA, LA DETECTIVE, DECISA, VOLLE CONCLUDERE IL CASO IN QUESTIONE: "LEI È L'ASSASSINA DELLA DEFUNTA SUOR TOLAINA. L'HA UCCISA PERCHÉ AVEVA SCOPERTO CHE ERA INCINTA DI UN FIGLIO CHE DOVEVA ESSERE DI SUO MARITO. IL SUO NOME È ANNA, QUESTO SPIEGA L'INIZIALE SU FAZZOLETTO TROVATO SOTTO IL LETTO DELLA STANZA DI SUOR TOLAINA; INOLTRE È STATO RITROVATO UN BOTTONE, UGUALE A QUELLI DELLA SUA CAMICETTA BLU A CUI NE MANCA UNO E, PER CONCLUDERE, LEI È MANCINA, COME ACCERTATO DAL MEDICO LEGALE!"

17

ANNA SCOPPIÒ A PIANGERE, MA INTANTO LA POLIZIA ERA ARRIVATA E, DOPO CHE LA COLPEVOLE FU AMMANETTATA, L'INVESTIGATRICE MISS BUCKLEY, SODDISFATTA, DECISE CHE QUELLO SAREBBE STATO IL SUO ULTIMO CASO, ALMENO FINO A QUEL MOMENTO.

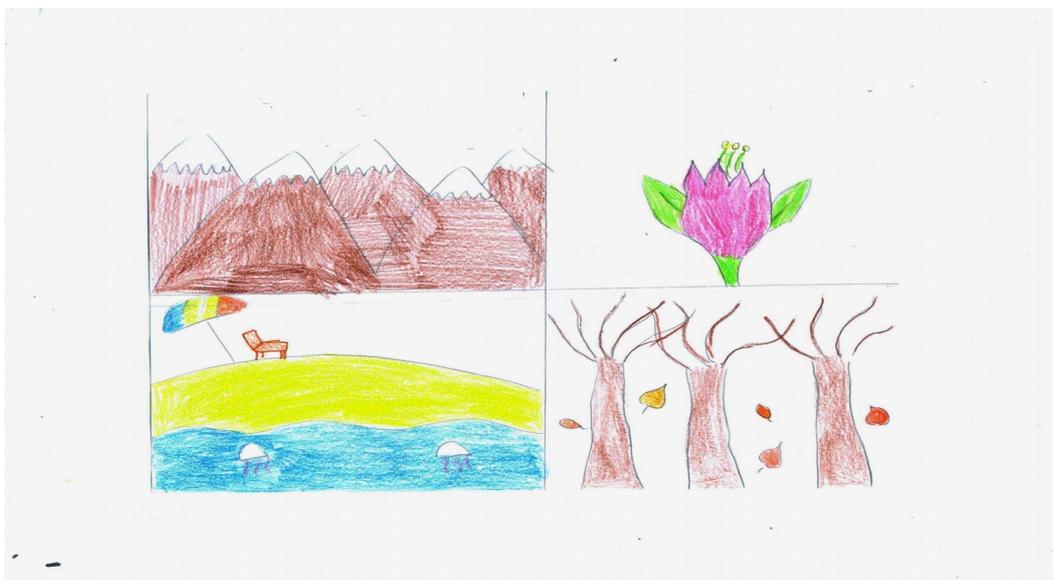
EMMA DAMONTE

Filastrocche

Vi presento le stagioni
sono quattro, non sono milioni.
Ecco qua la primavera,
è arrivata tutta fiera.
Tanti fiori dai bei colori,
son spuntati ai primi albori.
Siamo a giugno, non vi agitate,
è arrivata già l'estate.
Tanto caldo, sole e mare,
si può certo nuotare.
A settembre l'autunno vien pian piano,
cadon le foglie sulla mia mano.
Tutto si secca e tanta pioggia cadrà,
ma non preoccuparti l'inverno arriverà.
Siam giunti a dicembre ed eccolo qua
ci porterà,

freddo e neve a volontà.

Alessia Scozzari



19

Quattro sono le stagioni
che però non han padroni.
Se l'inverno arriva in fretta
metti su la tua giacchetta
e se poi non vuoi temere
un ombrello devi avere.
Bussa poi la primavera
con i profumati fiori
e con tutti i suoi colori,
ci fa uscire tutti fuori.
Il sol caldo dell'estate
porta delle gran sudate.
Solo se tu sai nuotare
ti potrai un po' rinfrescare.
Tra le foglie gialle e rosse
ecco qui l'autunno e la sua tosse.
Se nel bosco tu puoi andare
le castagne potrai trovare.
Sono belle le stagioni
tutte ricche di bei doni.

Samuele Bozzo



20

Ecco qua la 1°A
con tante femmine
e maschi la metà
abbiamo Daniel e Simone
due amici al timone
c'è Samuele
che con saggezza spiega a tutti
il suo sapere.
Ci sono Matteo, Luca e Mattia
tre amici da compagnia.
Poi c'è Eros Valentino
che è proprio è un gran bambino.

Anna Consigliere

Nonna Susanna fa la torta di panna,
è soffice e dolce come la mamma;
ne mangi una fetta e la cosa è perfetta,

nə mangi duz, szi proprio un buz,
nə mangi trz, ti snti un rz.

Elisa Dagnino



21

Vedo la luna,vedo le stelle,
anche se io voglio ciambelle.
Vedo la neve sulle montagne
anche se io voglio lasagne.
Vedo al parco dei cagnolini
anche se io voglio involtini.
Vedo un bambino molto pignolo
anche se io voglio un ghiacciolo.
Intorno a me c'è troppa gente
e quindi adesso non vedo più niente.

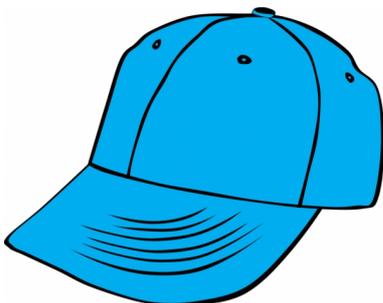
Giulia Femia, Giulia Esposito e Marzia Puppo

LIMERICK

C'era un cane di Salerno
 Che odiava tanto l'inverno
 Ma un anno sfortunato
 Lui rimase congelato
 Quel freddoloso cane di Salerno.



C'era un tizio di Mareto
 Che aveva un bel berretto
 Lo metteva e lo toglieva
 Finchè non lo perdeva
 Questo sbadato tizio di Mareto.



Simone Cerisola

C'era un pittore scozzese
 Che amava cantare in genovese.
 Tutto il giorno dipingeva il mare
 Che con le mani volevo acciuffare



Quel buffo pittore scozzese.



Giulia Trasatti

C'era un signore di Bari
Che accendeva e spegneva i fari
Quando li accendeva e spegneva
Lui cadeva
Quel birichino signore di Bari.
Luca Pandiscia

23

C'era un vecchio di Milano
Che aveva sempre l'ombrello in mano
Lo teneva anche d'estate
Per guardare le parate
Quello strano vecchio di Milano.

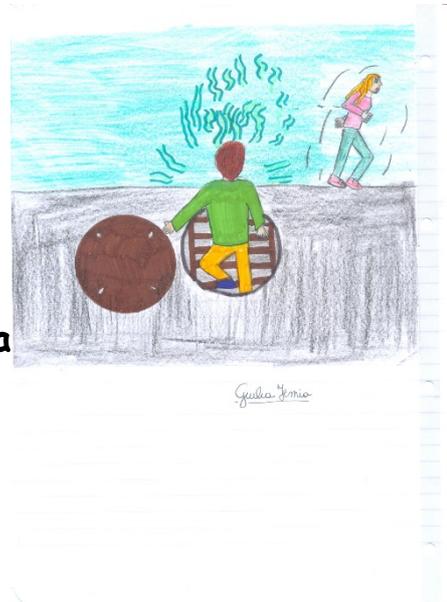
Elisa Dagnino



C'era Francesco che viveva a Pisa,
e aveva un marsupio di Carpisa.
Un giorno Francesco la borsa perse
E la andò a ricomprare, ma eran tutte diverse.
Povero, ingenuo Francesco di Pisa.

C'era Leonardo di Bologna
Che viveva in una fogna;
Quando usciva di casa puzzava
E la gente da lui scappava,
Povero puzzolente Leonardo di Bologna.

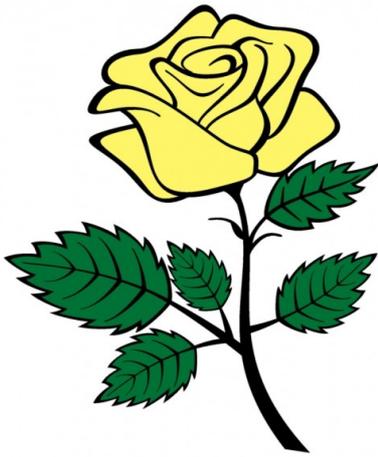
Giulia Femia



24

Una signora di Recco
Ha tanto becco
Ogni volta che le dici qualcosa
Ti regala una rosa
Quella pazza signora di Recco.

Giada arata



25

IN GIRO PER GENOVA

La mattina del 19 aprile in cielo non c'era neanche una nuvola. Ero molto felice perché quel giorno con la mia classe, la 1 A, sarei andato nel centro storico di Genova.

Dopo aver preso l'autobus numero 13 ed essere arrivati alla stazione di Brignole, la prof. Fassone e il prof. Harasin ci hanno fatto vedere gli scavi che risalgono al periodo tra il 4200 a.C. e

il 1500 d.C.. Questi reperti sono stati trovati dagli operai che stavano costruendo la metropolitana. Secondo alcuni studiosi, anticamente il Bisagno non aveva il suo letto diritto, ma formava un meandro e la foce era arretrata. Poi, con l'accumularsi di detriti, il Bisagno ha allungato la sua foce.



Con la metropolitana siamo arrivati in piazza De Ferrari. Il cielo era limpido, dalla fontana fuoriuscivano getti d'acqua altissimi e in città si respirava un'atmosfera tranquilla. Una volta fatte alcune foto ci siamo diretti in piazza Matteotti, dove abbiamo conosciuto la guida che ci avrebbe accompagnati per tutto il tragitto, Cristina.

Dopo essersi presentata, Cristina ha iniziato a parlare di Palazzo Ducale. Ci ha spiegato che la parte che si vede dalla piazza non è fatta con vero marmo, ma con stucco: questo perché il palazzo è stato costruito quando Genova attraversava un periodo finanziariamente difficile, e per questo la città non si poteva permettere un materiale così costoso. Il Palazzo Ducale è molto sfarzoso, grazie alle sue statue scolpite sulla parte superiore. All'interno, però, è privo di opere d'arte. Infatti la guida ci ha spiegato che a capo della città vi era un duca o doge che restava in carica per un breve periodo di tempo, all'incirca due anni; per questo tempo, il palazzo Ducale era la dimora del doge, il quale lo adornava con opere d'arte ed arredi; quando l'incarico finiva, il doge portava via tutto ciò che era suo e quindi lasciava il palazzo vuoto. Il palazzo Ducale, oltre ad avere la funzione di residenza, è stato anche palazzo di Giustizia o Tribunale. Successivamente venne aperto al pubblico ed ancora oggi si può visitare.

26



Cristina, poi, ci ha condotto nel cortile del palazzo e attraversando alcune scale moderne abbiamo potuto vedere una parte di muro fatta con pietra nera. Questo tipo di pietra veniva spesso utilizzato dai Genovesi nel Medioevo e, infatti, la maggior parte dei monumenti storici di Genova è fatta con questo materiale.

Da piazza Matteotti si può vedere la Torre Grimaldina, appartenente all'ala più antica di palazzo Ducale e chiamata così perché al suo interno era stato imprigionato un Grimaldi, della nobile famiglia che oggi regna su Montecarlo. I mattoni rossi con cui è costruita la torre risaltavano con l'azzurro intenso del cielo. In cima alla torre c'è la bandiera di Genova, mossa dal leggero venticello.



In via dell'Arcivescovado abbiamo visto le abitazioni con le logge, ovvero porticati dove gli artigiani potevano trovare lo spazio per lavorare al coperto. Se le logge avevano due sostegni venivano chiamate bifore, se ne avevano tre trifore, se quattro quarifore, se cinque pentafore, mentre se possedevano più di cinque sostegni erano chiamate polifore.

Alzando lo sguardo si potevano osservare dei passaggi aerei che servivano al duca per andare da Palazzo Ducale alla Cattedrale evitando possibili pericoli (infatti il duca poteva uscire solo cinque volte ogni due anni per non rischiare la vita!). I ponti tra gli edifici servivano anche a spostare i prigionieri dalla prigione al tribunale e, alcune volte, per farli andare incontro al loro triste destino.

Da via dell'Arcivescovado ci si collega a Piazza san Matteo. Qui, stanchi, ci siamo seduti. La guida ci ha raccontato che la chiesa e tutto il piccolo territorio intorno appartengono alla famiglia Doria. La chiesa è fatta con pietre nere e bianche, e sulla parte bianca sono narrate le vicende più importanti vissute da ogni membro della famiglia Doria. Sopra l'entrata è raffigurato il mosaico dell'evangelista Matteo.



Da qui ci si collega a via di Scurreria, chiamata così perché in questa vico lavoravano scudieri e artigiani che producevano armi.

Così siamo arrivati davanti ad un edificio molto grande e sfarzoso, il Duomo. Cristina ha detto che la cattedrale è stata costruita dai Francesi. Si nota infatti che è il primo edificio medioevale genovese policromo, cioè a più colori (bianco, nero, rosa, verde), proprio secondo la tradizione dell'architettura francese. I Genovesi però non pagarono gli operai francesi, i quali lasciarono il campanile della cattedrale incompleto: al suo posto venne aggiunta una loggia. Il Duomo fu finito nel 1218: quest'anno quindi è l'ottocentesimo anniversario della nascita della cattedrale.

Vi sono tre grandi porte. Al di sopra della porta centrale c'è un bassorilievo raffigurante Dio e i quattro evangelisti rappresentati attraverso i loro simboli sacri: angelo (Matteo), leone (Marco), toro (Luca), aquila (Giovanni); sotto la figura di Dio è rappresentato san Lorenzo che fu bruciato vivo a Roma e per questo divenne martire; in alcune chiese medioevali, per far capire alla gente che la persona raffigurata era san Lorenzo, si faceva ardere della legna per creare del fumo che fuoriusciva dai fori delle opere. Ai lati dei gradini sono scolpiti due grandi leoni che hanno gli occhi spalancati: simboleggiano così la loro funzione di custodi della cattedrale; sono talmente belli che sembrano reali! Ci sono altri due leoni più piccoli, schiacciati dalle colonne: questi simboleggiano il male vinto dalla Chiesa.

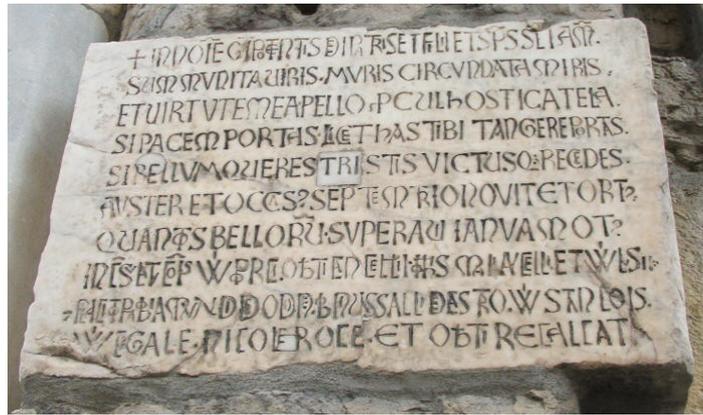


Entrati in cattedrale, sono stato subito attratto dalla cosiddetta 'foglia d'oro', che si trova in fondo alla navata sopra all'altare. E' ricca di affreschi circondanti da cornici dorate. Alzando lo sguardo c'è un finto matroneo e una loggia riservata al duca il quale poteva così partecipare alle funzioni senza essere visto. Alle nostre spalle abbiamo visto un affresco che sembra raffigurare l'ultima cena, ma in realtà, se si osserva con maggior attenzione, ci si accorge che raffigura l'Apocalisse, perché ci sono due angeli, uno con la manta rossa che secondo l'evangelista Giovanni sarà quello che prenderà le anime crudeli e le porterà all'inferno, uno con la manta azzurra che rappresenta l'angelo che porterà in paradiso tutte le anime buone. Sotto alla loggia ducale vi è la zona che era riservata alle persone che professavano altre religioni e ai non battezzati.

Il tetto della cattedrale era in origine fatto con il legno e così si bruciò in un incendio.

Usciti dal duomo abbiamo fatto merenda e ci siamo diretti verso la casa di Cristoforo Colombo. Ero molto emozionato perchè stavo per veder l'abitazione di uno dei personaggi più importanti della storia. Cristina ha detto che la casa doveva essere ancora più grande, ma venne distrutta nella seconda guerra mondiale.

Accanto alla casa di Colombo si trova Porta Soprana. La guida ci ha spiegato che sulle torri della Porta Soprana un addetto doveva comunicare alla città eventuali pericoli e arrivo di nemici. Sulle mura della porta c'è un ammonimento in cui si legge: "Chi tocca queste mura per portare pace sarà il benvenuto, ma chi le tocca per far guerra verrà respinto".



Dalla Porta Soprana, attraverso via Ravecca, siamo arrivati in piazza delle Erbe, dove, nel Medioevo, si vendevano e compravano ortaggi. A Genova si estraevano i posti in cui ogni mercante avrebbe potuto vendere le sue merci; ovviamente, i banchi vicino alla strada erano quelli più desiderati perché permettevano di vendere meglio.

Attraversando via san Bernardo siamo arrivati in piazza san Giorgio dove c'è una piccola chiesetta; un particolare molto divertente di questo edificio è che il campanile è stato costruito sul tetto di una casa accanto.

Piazza Banchi è situata in Sottoripa, cioè vicino alla riva del mare. Infatti si sentiva il fresco venticello proveniente dal porto. Infine Cristina ci ha fatto vedere la parte medioevale di palazzo San Giorgio, Dove ci sono le carceri in cui venne tenuto prigioniero Marco Polo che dettò, qui, il "Milione" allo scrittore pisano Rustichello.

Verso mezzogiorno abbiamo salutato la guida e siamo rientrati a scuola. Questa visita di istruzione è stata molto interessante perché ho potuto conoscere meglio la mia città, Genova, che ha il centro storico più grande di Europa.

Samuele Bozzo



29

UN POMERIGGIO PARTICOLARE

Nel pomeriggio di giovedì 24 maggio la mia scuola ha organizzato dei bellissimi laboratori, fra cui io ho scelto educazione ambientale e cucito.

Il primo laboratorio si è svolto in un'aula e abbiamo parlato dell'ambiente con Pietro Borgarelli, che è un ragazzo molto appassionato a questi argomenti. A me quel laboratorio è piaciuto molto. Quando Pietro ci ha chiesto se facevamo la raccolta

differenziata alcuni hanno alzato la mano, ma io no, e mi sono un po' sentita in colpa; ma adesso ho capito che è meglio farla per curare l'ambiente e tenerlo pulito.

Invece il laboratorio di cucito è stato condotto da due ragazze di terza. Io non avevo mai cucito in tutta la mia vita; ogni volta che mia mamma cuciva qualcosa io la guardavo, e così quando ho incominciato a cucire a scuola mi sembrava quasi di essere una mamma. A me è piaciuto moltissimo perché era la prima volta che facevo una cosa del genere.

Alessia

Io ho partecipato al laboratorio di cucito; non l'avevo mai fatto e mi è piaciuto molto. Adesso so cucire i bottoni!

Ginevra



A scuola abbiamo partecipato ad incontri organizzati su differenti temi: educazione cinofila, problemi ambientali, giochi matematici, radiodramma...

Mi sono stati assegnati i laboratori di radiodramma e problemi ambientali.

Il radiodramma organizzato dalla 2A mi ha fatto fare un salto nel passato, quando non esisteva la televisione. Mi ha stupito che le programmazioni fossero molto varie: tutto veniva narrato e intervallato da musica, si doveva usare molta immaginazione!

I problemi ambientali, invece, mi hanno proiettato sulle problematiche del presente e del futuro. Ho capito la stupidità degli uomini che non rispettando i luoghi in cui vivono danneggiano loro stessi. Mi sono sentito più consapevole nel provare a preservare il nostro pianeta.

Samuele

30

Un modo di apprendere, un modo per crescere, un modo per capire il mondo in cui viviamo... sto parlando del laboratorio con Pietro Borgarelli: è stato davvero fantastico. Voglio anche precisare che il radiodramma della 2A è stato comunque magnifico. Ho potuto capire, grazie a questo bellissimo pomeriggio, che con poco si può arrivare davvero a tanto.

Sofia



Il radiodramma della classe 2^A è stato molto carino e ben recitato, con voci ed effetti sonori. I ragazzi ci hanno fatto successivamente giocare ad un gioco: dovevamo tirare dei dadi, e in base alle figure che uscivano dovevamo creare delle mini-storielle.

Al laboratorio sull'educazione cinofila c'era un cane bellissimo ed una signora che ci ha spiegato il linguaggio dei cani e come farci capire da loro. Quel cane aveva in ogni momento qualcuno che lo accarezzava e quindi si sarà divertito pure lui; questo laboratorio è stato, più che divertente, interessante e utile.

Giulia F.



31

LABORATORIO TEATRALE

Il laboratorio teatrale e musicale a cui abbiamo partecipato durante quest'anno scolastico ci ha dato la possibilità di vivere un'esperienza diversa nel nostro percorso di formazione.

Io ho partecipato con il mio strumento musicale, il flauto, all'accompagnamento dello spettacolo organizzato dall'attore Mauro Pirovano, aiutato dalle professoresse Russo e

Vinelli: “Fiabe v/s videogames”. Alcuni dei miei compagni recitavano ed altri suonavano insieme a me.

In questi ultimi mesi, a scuola, la parte 'strumentale' della classe si è dedicata alle prove del brano musicale “A mille ce n'è”. Riuscire a trovare il giusto ritmo, la sinfonia e il miglior accordo tra i nostri strumenti e le nostre abilità non è stato molto semplice. Ma con l'aiuto della professoressa Russo e un po' di esercizio a casa siamo riusciti ad arrivare pronti all'esibizione finale.

Gli appuntamenti fissati per portare in scena lo spettacolo prevedevano la nostra presenza nei due teatri più belli di Genova: il teatro Modena e il teatro Duse. Per me è stata una doppia emozione, perché non solo non ero mai stato in questi teatri, ma non avevo mai avuto la possibilità di salire su un vero palcoscenico. Infatti, quando all'asilo le maestre organizzavano recite, salivo su palchi parrocchiali o di piccoli teatri, ma calcare dei luoghi dove recitano o hanno recitato veri attori e personaggi che ora vedo in televisione è stata una grande possibilità ed emozione.

Siamo andati al teatro Modena nelle prime ore del pomeriggio per le prove generali dello spettacolo che avremmo svolto alla sera. Dall'esterno appariva come una piccola palazzina, ma entrati ho potuto ammirare la grandiosità e la bellezza di questo teatro dell'Ottocento. Il colore rosso delle poltrone risaltava molto con gli affreschi del soffitto e le logge da dove le persone possono guardare la rappresentazione teatrale dall'alto.

Ci siamo seduti perché i ragazzi di un altro istituto stavano provando. Così ho immaginato quando su questo palco salgono i veri attori: le loro paure, e le emozioni di voler recitare senza errori e con la massima concentrazione davanti ad un pubblico che guarda e che ascolta con attenzione ogni gesto e ogni parola.

Quando la professoressa Russo ci ha chiamato, ho realizzato che a breve anche io sarei stato su quel palco. Con le gambe che mi tremavano dall'emozione sono salito sulle scale che dalla platea portano dietro le quinte. Quindi, mentre alcuni miei compagni hanno iniziato a recitare, con altri abbiamo fatto le prove musicali. Mi è sembrato insolito essere per la prima volta non spettatore, ma parte attiva dello spettacolo.

Mentre gli “attori” sono andati a truccarsi e a prepararsi nei camerini, sono continuate le prove degli altri istituti; mi sono reso conto che il lavoro fatto da Mauro Pirovano e dalle insegnanti era stato grandissimo.

Tutto era pronto, e si sentiva il brusio delle persone che iniziavano ad occupare la sala: mi sembravano tantissime e l'emozione iniziava ad aumentare. Quando il sipario si è aperto e lo spettacolo è iniziato avevo paura di sbagliare qualche nota. Mi sono reso conto che la luce del palcoscenico impediva di vedere le persone sedute, quindi concentrandomi sullo spartito sono riuscito a suonare il brano con una certa tranquillità. Anzi mi sono divertito a vedere i ragazzi che recitavano!

Lo spettacolo è andato molto bene: è stato bello ricevere tanti applausi da genitori e insegnanti.

32

Anche al teatro Duse, il giorno dopo, ho potuto provare le stesse emozioni. Si trova sul fondo di un palazzo ed attraverso alcune rampe interne siamo arrivati in sala. Questo teatro è più moderno rispetto al Modena; non ci sono né logge né affreschi, ma le poltrone, più larghe, sono disposte su due piani. I camerini sono molto più comodi e curati.

In questa occasione, la Rassegna Tegras, ci siamo esibiti insieme a bambini di prima elementare e a ragazzi di quarta e quinta superiore di altri istituti. Mi sentivo più tranquillo,

sia perché c'erano meno persone in sala, sia perché riconoscevo le emozioni del giorno prima. La paura di sbagliare non mi abbandonava, ma riuscivo a controllarla.

Ho avuto la possibilità di vedere con quanto impegno sia i bambini, sia i ragazzi più grandi, abbiano preparato i loro spettacoli: mi ha incuriosito soprattutto “La metamorfosi” di Kafka, che ho cercato tra i libri di mia madre!

E' stato bello ricevere anche in questa occasione i complimenti dei professori che sono venuti a vederci.

Samuele



Le nostre emozioni

La luce dei riflettori arrivava dritta sulla sedia. Mi sono sentita quasi una star: gli applausi, i camerini... Un sogno, è stato davvero un sogno dal quale non mi sarei mai voluta svegliare... una fortissima emozione che mi ha dato sicurezza e che mi ha permesso di credere, più di chiunque altro, in me stessa.

Sofia

Era un giorno un po' nuvoloso e io ero andato al teatro con il taxi. Temevo di essere in ritardo, ma sono arrivato in tempo. Ci siamo tolti le giacche e abbiamo preso gli strumenti, ci siamo seduti e ci siamo organizzati, poi abbiamo suonato. Vedere i miei compagni recitare è stato bellissimo!

Eros

Ero molto emozionata e avevo tantissima paura di sbagliare e non ricordare le note giuste. Appena aperto il sipario, il cuore mi batteva forte forte, le mani mi sudavano e avevo una sensazione di felicità e agitazione, soprattutto a vedere tutte le persone conosciute e sconosciute sedute in platea.

E' stata un'esperienza unica, perché era la prima volta che mi esibivo... E' stata anche unica perché ero con i miei amici, con i quali condivido tutte le mie emozioni!
Anna C.

I miei compagni erano tutti eccitati all'idea di prendere il treno per andare al teatro Modena; io, invece, pensavo alla paura che avrei avuto una volta salito sul palco.

Abbiamo fatto un po' di prove, mentre i compagni che dovevano recitare sono andati direttamente nei camerini per indossare i vestiti di scena. In attesa dell'ondata di paura che mi avrebbe travolto in presenza del pubblico ho ripassato il pezzo assegnatomi.

Pochi minuti prima dell'ingresso del pubblico, la prof Russo ci ha fatto andare nelle postazioni, assegnandomi un posto dove non potevo essere visto da nessuno perché ero protetto da una parete: così l'ondata di paura si è trasformata in un mare di tranquillità!

Devo dire che lo spettacolo è stato un vero successo, abbiamo ricevuto tantissimi applausi.

Matteo

Quest'anno ho frequentato il laboratorio di teatro. Mi è piaciuto tantissimo. Anche il prossimo anno ci andrò. I professori erano bravi ad insegnare.

Non vedo l'ora di salire di nuovo sul palco!

Ginevra

Arrivato il momento in cui dovevo recitare, sono salita sul palco; mi sentivo un po' imbarazzata e mi vergognavo, ma non tanto perché ci ero salita molte altre volte per i saggi di danza. Poi, quando è stato il momento di parlare, mi sono detta dentro di me: "dai, ce la puoi fare" e alla fine ho recitato tutta la mia parte. Dopo un po' che stai sul palco ti passa tutto e puoi continuare senza problemi a recitare. Mi è piaciuto molto perché mi sono sentita come in un film, e per me è stata un'esperienza fantastica.

Alessia

34

L'attimo che in assoluto ho preferito è stato alla fine, quando abbiamo fatto gli inchini e vedevo il pubblico soddisfatto del nostro spettacolo, mentre applaudiva e gridava: "Bravi!!!"

Nidal

Recitare in un teatro è un'esperienza che di certo ricorderò sempre. Mentre stavo su quei palchi mi sentivo bene ed ero felice e fiera di me stessa e di quello che stavo facendo. Il momento che ho preferito è stato quello dei saluti e degli inchini perchè sai che tutto è finito, che quegli applausi sono per te e i tuoi amici, e questo è una cosa magnifica, che ti rende fiera di te stessa: una gioia immensa pervade il tuo cuore, ti ritrovi a sorridere come non mai. Secondo me questa del teatro è stata una bella iniziativa e aiuta a liberarsi dalla timidezza che molti di noi provano.

Giulia F.

Il nostro istituto ci dà la possibilità di partecipare a questi laboratori che ci permettono di esprimere le nostre qualità e arricchire la nostra formazione, appassionandoci al teatro, alla musica, alla letteratura, alla scienza e alla storia, facendoci scoprire qualcosa di noi stessi, coltivando i nostri talenti.

Samuele



Il laboratorio ha rielaborato una famosa novella di Boccaccio, con musiche medievali e illustrazioni a cura degli alunni; ne presentiamo alcune diapositive.

Decameron
di Giovanni Boccaccio
Firenze 1348

Sette ragazze e tre ragazzi a Firenze durante l'epidemia della peste...



DECAMERON

Signore e signori Or fate attenzione!

racconteremo del Decamerone!

Di cento novelle ne scelgo una sola

Perché il tempo è poco e troppo
s'invola.

Si narra di storie di nobili genti
che mangiano e bevono e quattro
palmenti,

di cuochi un po' tonti che in certe
occasioni

diventano presto dei gran furbacchioni

e grazie alle loro argute favelle
ci muovono al riso e salvan la pelle!

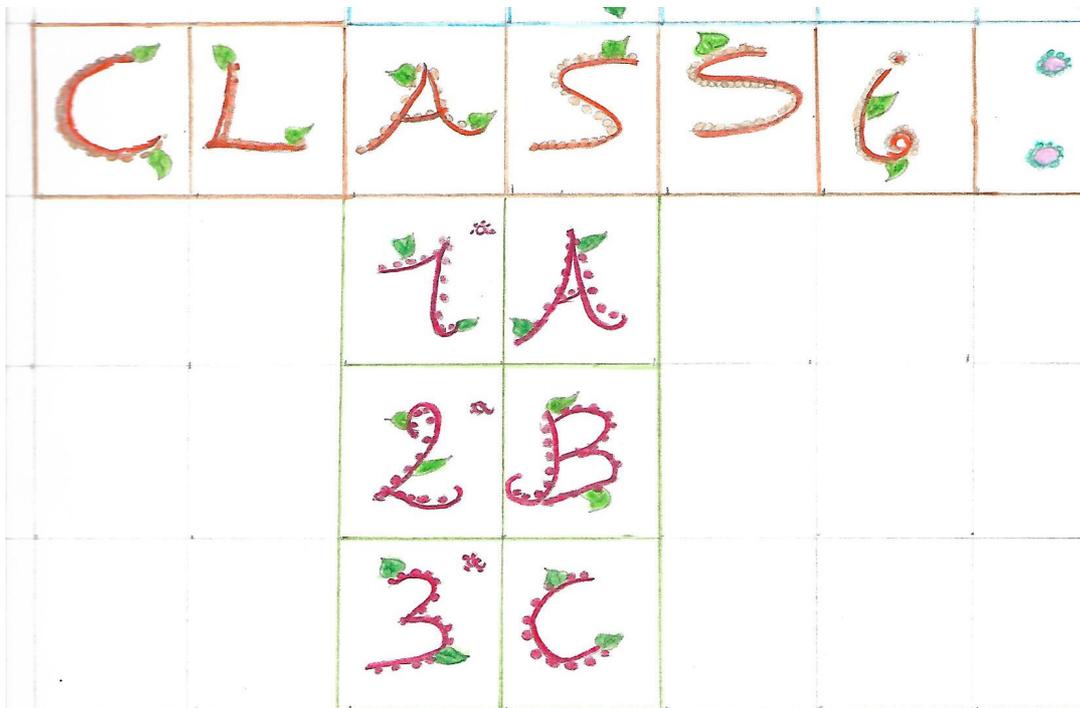
i ragazzi, arrivati in campagna, incominciano a raccontare novelle:
passa un giorno...e un altro e un altro... e un altro ancora...



Corrado Gianfigliuzzi era un cittadino di Firenze, liberale e magnifico che amava la vita cavalleresca e si diletta in cani e in uccelli. Una volta, andando a caccia col falcone, egli uccise presso Peretola una gru e trovandola grassa e giovane, la affidò al suo cuoco, che si chiamava Chichibio ed era veneziano dicendo di arrostitirla e di servirla a cena.



La storia è finita possiamo cantare
in allegria dobbiam festeggiare
un cuoco e Corrado ci dan l'occasione
di vivere allegri in ogni stagione.
Se è primavera allora ci siamo
e a squarcia gola incominciamo!

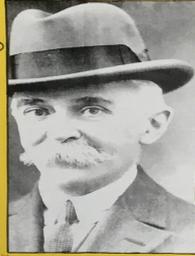


Il laboratorio è stato condotto dalla prof.a Sirigu, con la collaborazione dei prof Lenti, Russo, Scullari

LE OLIMPIADI MODERNE

Storia dello Sport moderno

Molto tempo prima dell'era moderna lo sport era un'attività importante per gli uomini. In Grecia, ad esempio, si svolgevano giochi simili a quelli moderni. In Roma, invece, si preferivano le lotte e i combattimenti. Nel Medioevo, gli sport erano spesso legati a feste religiose o a celebrazioni. Nel Rinascimento, si svilupparono i tornei e i giochi di abilità. Nel Settecento, si diffuse il calcio e il tennis. Nel diciannovesimo secolo, si crearono le prime società sportive e si organizzarono i primi giochi olimpici moderni.



Giocchi Olimpici

Gli sport olimpici sono un evento sportivo quadriennale che prevede la competizione tra i migliori atleti del mondo in quasi tutte le discipline sportive praticate nei cinque continenti. Il barone Pierre de Coubertin ebbe l'idea di organizzare dei giochi simili a quelli dell'antica Grecia, e quindi, precluso al sesso femminile, su questo punto non venne ascoltato. Le prime Olimpiadi dell'era moderna si svolsero ad Atene nel 1896. A partire dal 1924, vennero istituiti anche gli Giochi Olimpici invernali, specifici degli sport invernali. In più esistono le Paralimpiadi, competizione fra persone disabili. A partire dal 1984, l'edizione invernale non si tiene più nello stesso anno dell'edizione estiva, ma ritardata di due anni. La bandiera olimpica, uno dei simboli più riconoscibili al mondo, raffigura cinque anelli intrecciati su campo bianco. Simbologizza i cinque continenti, la solidarietà tra tutti i popoli, l'amicizia degli atleti, l'armonizzazione dell'uomo.

Cerimonia di apertura

La cerimonia di apertura delle Olimpiadi è un evento importante che si svolge nella città ospitante. Durante questa cerimonia, il presidente del Comitato Olimpico internazionale, il sindaco della città e il re o il capo dello stato danno il benvenuto ai atleti e ai spettatori. Viene anche letta la dichiarazione olimpica, in cui si esprime il desiderio di pace e di armonia tra i popoli. La cerimonia si conclude con l'innalzamento della bandiera olimpica e l'incendio della fiamma olimpica.



La Guerra fredda

La Guerra fredda ebbe un impatto significativo sui Giochi Olimpici. Dal 1948 al 1988, si verificò un boicottaggio reciproco tra gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica. Nel 1980, gli Stati Uniti boicottarono le Olimpiadi invernali a Lake Placid, mentre l'Unione Sovietica boicottò le Olimpiadi estive a Mosca. Nel 1984, l'Unione Sovietica boicottò le Olimpiadi estive a Los Angeles, mentre gli Stati Uniti boicottarono le Olimpiadi invernali a Sarajevo. Nel 1988, l'Unione Sovietica boicottò le Olimpiadi estive a Seul, mentre gli Stati Uniti boicottarono le Olimpiadi invernali a Calgary. La Guerra fredda influenzò anche la partecipazione di atleti di paesi terzi, che vennero spesso invitati a competere come atleti indipendenti.

Cerimonia di chiusura

La cerimonia di chiusura delle Olimpiadi è un evento importante che si svolge nella città ospitante. Durante questa cerimonia, il presidente del Comitato Olimpico internazionale, il sindaco della città e il re o il capo dello stato danno il benvenuto ai atleti e ai spettatori. Viene anche letta la dichiarazione olimpica, in cui si esprime il desiderio di pace e di armonia tra i popoli. La cerimonia si conclude con l'incendio della fiamma olimpica e l'innalzamento della bandiera olimpica.

Martina Cossu, Martina Muscatello, Giovanna Delgado, Simone Rossi, Giuseppina Ginevra

Corea del nord e del sud

La Corea del nord e del sud partecipano ai Giochi Olimpici insieme a Pyeongyang in Corea del sud. Il nord si divide in due zone, il nord e il sud, e partecipa con i nomi di Corea del nord e Corea del sud. Il nord si divide in due zone, il nord e il sud, e partecipa con i nomi di Corea del nord e Corea del sud. Il nord si divide in due zone, il nord e il sud, e partecipa con i nomi di Corea del nord e Corea del sud.



III C **LO SPORT UNISCE NON DIVIDE!!!**

Grazie per la lettura, vi aspettiamo nel prossimo numero!